

La Sicilia 1 Novembre 2005

Il processo per gli appalti a Sigonella Sette persone rinviate a giudizio

CATANIA. Sette persone sono state rinviate a giudizio nell'ambito dell'inchiesta «San Patrizio» su mafia e appalti nella base statunitense di Sigonella. Sarà necessario un processo per valutare le responsabilità di sette imputati - tra cui diversi imprenditori e pure un impiegato dell'amministrazione Usa - rimasti coinvolti a febbraio dell'anno scorso in una retata della Dia. Si tratta di Pasquale Arizzi, di Belpasso, Domenico Garufi, di Aci Trezza, Giuseppe Smecca, di Gela, il catanese Francesco Crisafi, nipote acquisito del boss Nitto Santapaola, Alfonso Buonauro, Giuseppe Interdonato, 44, di Chiaramonte Gulfi, in provincia di Ragusa, e Vincenzo Dispenza, impiegato a Sigonella, dovranno comparire davanti ai giudici del tribunale di Catania il prossimo 13 febbraio.

Secondo quanto emerso dall'inchiesta, curata dai pubblici ministeri etnei Alessandro Centonze e Amedeo Bertone, sarebbe esistita una specie di «lobby» in grado di accaparrarsi i piccoli appalti banditi a Sigonella, facendo affidamento sulla forza di intimidazione del clan Santapaola. Si sarebbe trattato di lavori di entità ridotta che non avrebbero attirato l'attenzione degli investigatori, ma che - nel giro di un anno e mezzo - avrebbero fruttato alle imprese ritenute vicine agli uomini di don Nitto opere per un valore di dieci milioni di euro. Con l'ausilio di dipendenti compiacenti, gli imputati si sarebbero aggiudicati i lavori per la realizzazione di una clinica dentistica e di una piscina, per la ristrutturazione di palazzine e per la manutenzione di una pista d'atterraggio.

Clelia Coppone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS